



Foglio inviato gratis agli amici di S. Nicola sparsi per tutto il mondo
da P. Gerardo Cioffari, o.p direttore del Centro Studi Nicolaiani di Bari
(gcioffari@libero.it)

DA MONTEODORISIO

UN PELLEGRINAGGIO di 200 km A PIEDI



IMMAGINI DELLA FESTA DEL 7, 8, E 9 MAGGIO

Il **pellegrinaggio italiano a San Nicola di Bari** risale ai tempi della traslazione (1087). Gruppi più o meno numerosi venivano da tutta Italia. Poco a poco però il pellegrinaggio organizzato (tenuto vivo da animatori chiamati “**capigruppo**”) si è andato concentrando in due aree, quella **napoletano-casertana** e quella **abruzzese**

molisana. Da questa seconda area giungono ancora oggi alcuni pellegrinaggi a piedi (Monteodorisio, San Salvo, Lanciano, ecc.). Questo numero del St Nicholas News vorrei dedicarlo a **Monteodorisio**, il cui primo pellegrinaggio documentato negli Archivi della Basilica risale esattamente a **333 anni fa**.

333 ANNI FA: IL PRIMO PELLEGRINAGGIO DOCUMENTATO DA MONTEODORISIO

Il **pellegrinaggio a piedi da Monteodorisio** mi ha dato l'idea di una piccola ricerca documentaria sull'antico pellegrinaggio abruzzese e molisano alla Basilica di San Nicola di Bari. Sulle origini non abbiamo alcuna documentazione, sia perché i **Libri del Pellegrino** cominciano nel **1659** sia perché i pellegrini erano spinti dalla fede e dall'amore per san Nicola, senza alcuna preoccupazione di lasciare traccia documentaria della loro devozione.

Per tutto il Medioevo la Basilica di San Nicola non ha tenuto registri da cui poter ricavare il movimento dei pellegrini. Persino sui pellegrinaggi di **Santa Brigida di Svezia** (1366 e 1369) non è rimasto alcunché (se non li avesse descritto lei stessa nel *Libro delle Rivelazioni* non sapremmo nulla).

Soltanto a seguito delle esortazioni del p. **Antonio Beaillo** (*Historia di S. Niccolò*, Napoli 1620) si prese in considerazione la cosa, e dal 1650 i **rettori dell'Ospizio o Ospedale** dei Pellegrini cominciarono a registrare sistematicamente le spese. Per maggiore precisione, **dal 1659** si registrarono anche i nomi e la provenienza dei pellegrini ai quali veniva dato alloggio gratis (pranzo, cena e pernottamento) per uno, due o tre giorni.



MONTEODORISIO. IL CASTELLO

Come è noto, questa usanza venne meno allorché nel 1891 tutte le proprietà della Basilica furono sequestrate dallo stato, e ai pellegrini veniva offerto qualche uovo con un panino. Ed anche questo finì verso il 1915, lasciando soltanto la tradizione del tarallo, che tra l'altro offriva il vantaggio di poter essere infilato da una corda ed anche trenta o quaranta potevano essere portati a tracolla dai pellegrini.

Inizialmente questi “Libri dei Pellegrini” (conservati nell'Archivio di San Nicola, **fondo “Ospizio”**) si soffermano soprattutto sugli stranieri (il **primato spetta** di gran lunga ai **francesi e ai fiamminghi**, talvolta detti “Fiandresi”, seguiti dai **polacchi** e gente di altra nazionalità. I più numerosi fra gli italiani sono i Leccesi o Otrantini, seguiti da Siciliani e Calabresi. Gli accenni ai pellegrini dalla Campania sono poco numerosi e quelli dall'Abruzzo ancor più sporadici e generici (sono indicati cioè soltanto come Abruzzesi). Uno dei pochi dalla provenienza ben definita, a parte qualche beneventano, è tale Gio: Benedetto Locaviello di Campobasso, ricordato nel registro del 1665 (c. 58).



**Monteodorisio.
Il pellegrinaggio del 1927**

I vari rettori dell'Ospizio o Ospedale dei Pellegrini erano tutti molto attenti ad indicare le spese sostenute, dovendo poi rendicontare alla **fine dell'anno (cioè il 31 agosto)** al Capitolo dei Canonici.

La rendicontazione al 31 agosto nasce dal fatto che **l'anno a Bari** dalla sua epoca bizantina (876 dopo Cristo) al primo secolo dell'epoca spagnola (1590 circa) **comincia il 1° settembre**. In altre parole, quando a Napoli era il 1° settembre 1590, a Bari era già il 1591. Successivamente, l'amministrazione della Basilica mantenne questa vecchia datazione, anche dopo che (verso il 1610 e il 1620) anche Bari si adeguò al calendario napoletano, probabilmente perché le rendite erano soprattutto dalle campagne di Rutigliano, Sannicandro ecc. e quindi la rendicontazione si regolava sulle rendite agricole, da tempo immemorabile legate alla festività dell'Assunta (15 agosto).



Mentre erano molto attenti alle spese, questi **rettori** avevano una diversa conoscenza della geografia, per cui alcuni erano più specifici, altri molto generici. Una eccezione la fa proprio Monteodorisio, che compare già nell' **“Esito di Spese per dare à magnare à Pelegrini”**, nel **Registro 16**.

Compilato dall'abate **Scipione Calco** nel 1672 il registro va dal 1° settembre 1671 al 31 agosto 1672, e menziona tra l'altro un pellegrino da Monteforte e uno dall'Aquila (c. 27^v), tre di Rocca Imperiale (c. 36), tre di Rotondella d'Abruzzo (c. 39), due di Cerenza e due di S. Vito delli Schiavi (c. 75). E' in questo **registro 16, alla c. 41^v (5 novembre 1671)** che appare il primo gruppo di pellegrini da Monteodorisio. I quattro pellegrini si chiamavano:

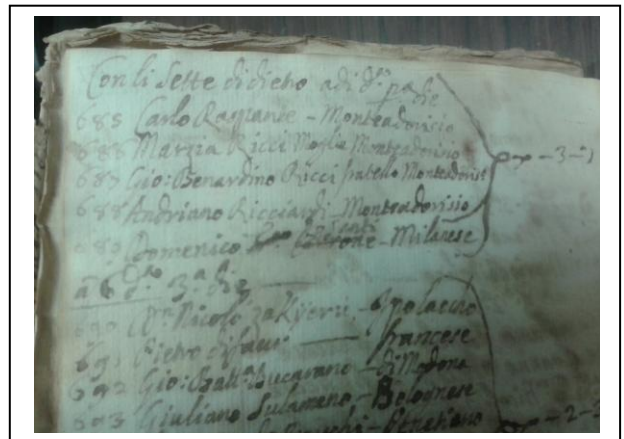
Carlo Raspante - Monteodorisio

Marzia Ricci, moglie - Monteodorisio

Gio: Bernardino Ricci, fratello - Monteodorisio

Andriano Ricciardi - Monteodorisio

Dalla data si comprende che non si tratta della festa di maggio né di quella di dicembre. Siamo però di fronte ad un documento molto importante, in quanto attesta che già **333 anni fa** i cittadini di Monteodorisio avevano uno stretto rapporto con la Basilica di S. Nicola.



Ormai però l'idea di essere più dettagliati sulla località di provenienza cominciava a farsi strada nella mente dei mastri dell'Ospedale. Bartolomeo Ferri, ad esempio, nel registro 31, relativo agli anni **1700-1701**, cercò di essere più preciso: Vallo di Diano (c. 86v), Frignano Maggiore e Piccolo (Ce), Celenza (c. 83), Lanciano e Vasto (c. 88, 88v). Nel registro 33 (anni 1702/3) il mastro dell'Ospedale menziona ancora Lanciano (con tre pellegrini, c. 49), Castelvetrano (c. 57v) e, soprattutto, con le loro compagnie tre paesi: Aversa, Casal di Principe d'Aversa e S. Cipriano (cc. 65-67). Ed è menzionato anche un gruppetto di pellegrini dal mio paese, Calitro (c. 44v; anche R 1715, c. 54 e 83). Nei registri successivi **Lanciano e Vasto** sembrano avere il primato fra le città abruzzesi e molisane.

Che il movimento dei pellegrinaggi dalla zona abruzzese e molisana fosse abbastanza intenso è dimostrato da un curioso episodio accaduto nell'anno 1714.

Un tale, spacciandosi da canonico di S. Nicola, si mise a girare quelle terre, specialmente la diocesi di Boiano (Campobasso), *asserendo che era cascata la fabbrica dell'Ospedale de' Pellegrini*. Per parecchi giorni la **truffa** gli riuscì, **raccogliendo non poche elemosine**, ma poi fu scoperto [ABSN, *Processi della Curia priorale*, fasc. 536. In Saverio Russo, *Pellegrini e casalini a Bari in età moderna*, Edipuglia, Bari 1996, p. 116]. E' chiaro quindi che la realtà dell'Ospizio di S. Nicola era abbastanza familiare in tutto quel territorio. Trattasi comunque di notizie sempre molto relative, e ben lontane dai numeri reali dei pellegrinaggi provenienti sia dal Casertano che dal Chietino, considerando che da ogni paese ne partivano diverse decine. Tanto più che difficilmente andavano a chiedere ospitalità alla Basilica. Pernottavano all'aperto, oppure trovavano ospitalità presso qualche famiglia di Bari Vecchia che li ospitava per pochi soldi, restringendone molti in una sola camera e con giacigli improvvisati.





Pellegrini di Monteodorisio giunti tra il castello e la Cattedrale, circa 250 metri prima della Basilica di San Nicola.



Il Corteo Storico, la sera del 7 maggio, esce dal Castello Normanno-Svevo-Aragonese per arrivare verso mezzanotte alla Basilica.



**La Caravella col
tradizionale quadro di
San Nicola al momento
dell'arrivo alla basilica**





**La mattina dell'8 maggio
il mare era una tavola.**

**Alle 10 i fuochi d'artificio
annunciavano l'imbarco
della statua del Santo al
molo S. Antonio.**



**LA FESTA
SI CONCLUDE
COL PRELIEVO
DELLA MANNA
LA SERA
DEL 9 MAGGIO
DOPO LA
CELEBRAZIONE
EUCARISTICA.**

**Nella foto (di repertorio):
L'Arcivescovo di Bari
Francesco Cacucci
dopo il prelievo
della Manna.**



**UN SALUTO
DA BARI A TUTTI
GLI AMICI
DI SAN NICOLA
NEL MONDO**